

fermò la fortuna de' Franzesi. Anche Capoa, Nola, la Cerra, Averfa, e il circonvicino paese, si sottomiserò alla lor potenza. Nel qual tempo parimente la flotta de' Veneziani s'impossessò di Trani, e di Monopoli, con disegno di conquistar anche Otranto, Brindisi, e Pulignano, Terre tutte, che secondo i patti aveano a toccare alla Repubblica Veneta. Sul fine d'Aprile andò poi il Lautrec ad accamparsi sotto Napoli.

Non erano intanto minori i guai della Lombardia. Perciocchè non bastando la fame, la peste, e la guerra a desolare ed affliggere gl'infelici Popoli, insorse una febbre pestilenziale, differente dalla Peste, e chiamata *Mal mazzucco*, pel cui empito ed ardore molti divenendo furiosi, si andavano a gittar giù dalle finestre, o pur ne' pozzi, e ne' fiumi, senza che i Medici vi trovassero rimedio alcuno. Durò questo flagello, a cui tenne poi dietro la Peste, più d'un anno, e morirono per l'Italia infinite persone. Nella sola Città di Padova quattro mila tra nobili ed ignobili furono portati alla sepoltura. Corse lo stesso male per le Città di Vicenza, Verona, Ferrara, Mantova, ed altre. Ma niuna delle Città fu da paragonare per conto delle miserie alla nobilissima Città di Milano. Tante insopportabili angherie avea posto in addietro *Antonio da Leva*, Governatore Imperiale, a quel Popolo, per poterne spremere danari da dar le paghe a i soldati (giacchè un soldo non colava da Spagna) con obbligar anche gli abitanti, privi di vitto per loro, ad alimentar le milizie; che moltissimi d'essi per disperazione se n'erano fuggiti, abbandonando tutto. Perciò quella doviziosa e sì popolata Città, che da tanti Secoli fu l'onore dell'Insubria, sembrava oramai uno scheletro di Città, essendo nata l'erba per quasi tutte le strade e piazze; stando aperto notte e dì il più delle botteghe senza le usate merci; vote senza numero le Case e i Palagi; i Templi stessi privi d'ogni ornamento, e i Monisteri ridotti a pochi miserabili Religiosi, che non poteano reggere alle continue insolenze delle affamate truppe. La maggior parte poi del territorio fra Adda e Ticino, e tante grasse Terre e Ville, parte abbruciate, parte abbandonate da gli abitatori, senza trovarsi in alcuni Luoghi nè uomini, nè bestie, e senza più coltivarfi que' fertili terreni, divenuti perciò un continuato bosco. E tanto più era disperata quella parte di Popolo, che restava in Milano, perchè i Collegati, stando in Lodi ed altri siti, impedivano il passaggio de' viveri all'afflitta Città. Queste son le glorie de' Principi, che senza aver danaro, si mettono a far guerre; e per soddisfare alla mal nata Ambizione, nulla curano la total rovina de' gl'infelici Popoli e paesi suoi, non che de' gli altrui.